

# ***Ss. Corpo e Sangue di Cristo / C***

## ***6 giugno 2010***

### ***La Parola:***

#### **Prima lettura**

##### **Dal libro della Genesi (Gn 14, 18-20)**

In quei giorni, <sup>18</sup> Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo <sup>19</sup> e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, <sup>20</sup> e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». E [Abramo] diede a lui la decima di tutto. *Parola di Dio.*

#### **Seconda lettura**

##### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 11, 23-26)**

Fratelli, <sup>23</sup> io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane <sup>24</sup> e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». <sup>25</sup> Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». <sup>26</sup> Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. *Parola di Dio.*

##### **Alleluia, alleluia! (Gv 6, 51)**

**Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.**

##### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9, 11b-17)**

In quel tempo, <sup>11b</sup> Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure<sup>A</sup>. <sup>12</sup> Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: <sup>13</sup> «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». <sup>14</sup> C'erano infatti circa cinquemila uomini<sup>B</sup>. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». <sup>15</sup> Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. <sup>16</sup> Egli prese i cinque pani<sup>C</sup> e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò<sup>D</sup> e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero<sup>E</sup> alla folla. <sup>17</sup> Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. *Parola del Signore.*

##### **Dal Salmo 109 (110)**

***Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.***

Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

## Note del testo

Nel Vangelo ci viene presentata una folla bisognosa, affamata. Al termine del racconto ci viene detto: "Tutti mangiarono e si saziarono". Come è accaduto questo? Constatato il bisogno, i discepoli hanno proposto due soluzioni: o congedare la folla perché ciascuno si procuri il cibo, o andare loro stessi a comperare del cibo. Di fronte all'ampiezza della necessità, infatti (cinquemila uomini), essi si trovano del tutto inadeguati poiché possono contare solo su cinque pani e due pesci. Sembra dunque insensato il comando di Gesù: "Date loro voi stessi da mangiare" (Lc 9, 13). Eppure proprio a questo vuole condurci il racconto, a comprendere come quel poco possa arrivare a sfamare una folla. La rilettura cristiana della Genesi ama vedere un primo annuncio dell'Eucaristia già nel gesto di Melchisedek, re di quella Salem che diverrà la futura Gerusalemme di Davide. La figura di Melchisedek resta avvolta nel mistero. Il nome ha però già un significato particolare: 're di giustizia-salvezza'. Sacerdote del Dio Altissimo, Melchisedek offre del pane e del vino ad Abramo, ospite di passaggio e lo benedice nel nome di Dio. Il suo è dunque soprattutto un gesto di ospitalità, ma quel pane e vino messi davanti ad Abramo sono segno tangibile della benedizione di Dio che riposa su di lui. Gesù sceglie lo stesso simbolo.

**(A):** Il contesto della condivisione dei pani e dei pesci da parte di Gesù è un contesto prevalentemente 'laico'. Abbiamo fatto, forse, dell'Eucaristia una ricorrenza, un qualcosa che tiene lontano la gente, perché ne abbiamo fatto qualcosa di clericale. Invece, il contesto del vangelo è un contesto laico; dire 'laico' significa sottolineare che c'è questa folla che ha bisogno e che Gesù l'accoglie e guarisce quanti hanno bisogno di cure. E' un contesto in cui la folla si presenta stanca e affamata, bisognosa della misericordia del Signore. L'Eucaristia ha valenza per la vita di tutti. Ci chiediamo perché le nostre folle non riescono a percepire la misericordia del Signore celebrando l'Eucaristia? Ci chiediamo se l'essere preparati all'Eucaristia può voler dire qualcosa di diverso dall'aver fame, dall'essere stanchi delle folle?...

**(B):** C'è una sottolineatura legata alla suddivisione di queste 5000 persone in gruppetti di 50. Sono tante 5000 persone: sono una parrocchia. La suddivisione non viene chiesta per un motivo organizzativo, ma per un discorso necessario e funzionale a che si possa celebrare l'Eucaristia in verità. L'Eucaristia non è propria delle folle oceaniche. L'Eucaristia, se è ciò che ne ha fatto il vangelo, è una condizione che chiama la chiesa a un rinnovamento della propria pastorale. Il nostro modo di intendere, invece, è quello di concentrare, di accentrare. Invece, qui sembra che Gesù non accenti, piuttosto decentri, considerando le persone per quello che devono essere, cioè importanti, in un piccolo gruppo, dove non si è anonimi, dove ci si conosce, dove si cammina insieme.

**(C):** Gesù avrebbe potuto agire per conto proprio mettendo da parte i discepoli e sfamando direttamente la folla; preferisce, invece, usare i pani e i pesci, servirsi cioè di quello che i discepoli hanno, di quel poco che rappresenta il piccolo patrimonio dell'uomo. Ma non solo: una volta procurato il cibo, avrebbe potuto darlo lui stesso alla folla e invece lo dà ai discepoli perché siano loro a distribuirlo. Potrebbe sembrare un'inutile complicazione, un passaggio non necessario; ed è invece un insegnamento prezioso e voluto. Partiamo da ciò che l'uomo possiede: cinque pani e due pesci. Se l'uomo volesse operare solo con quello che egli possiede andrebbe poco lontano. L'uomo ha dei desideri che i suoi beni non riescono a soddisfare; se tiene per sé quello che possiede, se lo gestisce in modo autonomo, sarà costretto a confessare la propria impotenza. Ma se egli è disposto a mettere nelle mani di Gesù i pani e i pesci che possiede, se affida a lui la gestione delle sue capacità, se quindi agisce non secondo il proprio interesse solo ma piuttosto secondo la volontà di Gesù, allora quel poco che egli possiede diventa capace di saziare la fame, il bisogno. E Gesù non esclude l'azione dell'uomo, piuttosto se ne serve per portare a compimento la sua azione propria.

**(D):** Alla frazione del pane s'aggiunge il racconto dell'ultima cena di 1 Cor, dove san Paolo nota che si tratta di morte e di vita: "Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete a questo calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga". Nell'Eucaristia noi annunciamo la morte del Signore; ma l'annunciamo non come la morte di un morto bensì come la morte di colui che ora è vivo per sempre. Ebbene, anche questo mistero si esprime, si realizza nel segno del pane e del vino, in un segno umano. Il giorno prima di morire Gesù annuncia il significato di ciò che sta per avvenire: la sua morte non sarà pura casualità; nemmeno sarà la vittoria dei suoi avversari. Sarà, invece, il dono che egli farà di se stesso ai discepoli: "Questo è il mio corpo (cioè la mia vita) che è per voi". Sarà la stipulazione della nuova alleanza promessa dai profeti come stipulazione eterna. Il gesto che Gesù sceglie come espressione della sua morte non è un'imitazione della passione; no: è il segno di un cibo e di una bevanda dati da mangiare e da bere. Perché Gesù ha voluto così? Avremmo capito più facilmente una sacra rappresentazione in cui egli descrivesse le sofferenze della passione, interpretasse l'angoscia della morte. Ma una sacra rappresentazione è da guardare; un pezzo di pane è da mangiare. A Gesù non basta farci comprendere il significato della sua passione; egli vuole che la sua passione – che è dono d'amore – sia accolta effettivamente dall'uomo nell'atto della fede. Per questo pone davanti a noi un pezzo di pane e ci chiede di mangiare; quel pane che è la vita stessa di Gesù trasformata in dono; mangiare quel pane significa fare proprio il dono che Gesù fa della sua stessa vita. Non basta, infatti, ammirare con stupore la grandezza dell'amore di Gesù; è necessario che questo amore sia sentito e vissuto come amore rivolto a noi. Avviene così che nell'Eucaristia si riassume il significato del tempo di Dio: passato e futuro vengono a coincidere nel presente della salvezza. Il passato è la morte di Cristo per noi sul Calvario; e questo passato diventa presente attraverso il dono che il Signore ci fa di se stesso nel pane e nel vino. Il futuro è il ritorno di Cristo glorioso come Signore della storia; e questo futuro è anticipato nel presente dell'Eucaristia in cui il Signore viene incontro alla sua comunità coi doni immensi della sua carità. Non siamo lontani, allora, dalla salvezza di Dio ogni volta che possiamo celebrare con gioia l'Eucaristia.

**(E):** Ai discepoli è chiesto di distribuire nella misura in cui la distribuzione dà ciò che è dato a loro. È come se Gesù dicesse: voi date da mangiare se, dando da mangiare, date me. Voi siete in grado di dare da mangiare se date me da mangiare. In realtà, è ciò che vi do io da mangiare che vi permette di essere voi a dare da mangiare. La carità è di Dio; il dono è del Signore: è lui che dona. A noi cosa compete? Distribuire. Abbiamo il dono nelle nostre mani perché il Signore ci ha costituito destinatari del dono. Quanto più siamo nutriti da lui, tanto più siamo chiamati a dare quanto ci è stato dato.

**Prefazio suggerito:** “Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza e comandò a noi di perpetuare l’offerta in sua memoria. Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa” (prefazio dell’Eucaristia, I).

## Padri della chiesa

Unico è il cibo che ristora i deboli, richiama gli erranti, rialza i caduti, porge ai morenti il distintivo dell’immortalità. Cerca il pane di Cristo, il calice di Cristo se vuoi che la vita dell’uomo, mettendo da parte le cose periture della terra, si nutra d’un pascolo immortale. Ma qual è questo pane o questo calice del quale la Sapienza nel libro di Salomone dice a gran voce: *Venite, mangiate il mio pane e bevete il vino che ho versato per voi* (Prov 9, 5)? E Melchisedek, re di Salem e sacerdote del sommo Dio, al ritorno di Abramo, offrì un sacrificio in pane e vino (Gen 14,18). E anche Isacco, avendo già dato la benedizione a Giacobbe, poiché Esaù lo supplicava di benedire anche lui, gli rispose: *L’ho già costituito tuo padrone... l’ho provveduto di frumento e di vino* (Gen 27,37). Allora Esaù pianse amaramente la sua disgrazia, perché aveva perduto la grazia del frumento e del vino, cioè la grazia della felicità futura. ... dice lo Spirito Santo per mezzo di Isaia: *Ecco i miei servi mangeranno e voi avrete fame; i miei servi berranno e voi avrete sete; i miei servi gioiranno e voi avrete vergogna* (Is 65,13-15). A questo si riferiscono anche le venerande parole del salmo 33: *Gustate e vedete come è dolce il Signore* (33,9). È dolce il pascolo celeste, è dolce il cibo di Dio e non ha in sé il triste tormento della fame ed espelle dalle midolla degli uomini il veleno che vi trova. E che sia così lo dichiarano gli oracoli della Scrittura: *Temete il Signore voi che siete consacrati a lui, perché non manca nulla a coloro che lo temono; I ricchi soffriranno la fame, ma quelli che cercano il Signore non mancheranno di alcun bene* (Sal 33, 10). Perché si capisse meglio quale fosse il pane per mezzo del quale si supera la morte, il Signore stesso lo ha indicato dicendo: *Io sono il pane della vita. Chi verrà a me non avrà più fame, chi crederà in me non avrà più sete* (Gv 6,35). La stessa cosa dice nelle frasi seguenti: *Se uno ha sete venga a me e beva chi crede in me* (Gv 7, 37). E di nuovo dice: *Se non mangerete la carne del figlio dell’uomo e non berrete il suo sangue, non avrete la vita in voi* (Gv 6,53). O miseri mortali, cercate la grazia del cibo salutare e bevete il calice immortale. Cristo col suo cibo vi richiama alla luce e vivifica le vostre membra intorpidite. Ravvivate col cibo celeste l’uomo perduto in modo che rinasca in voi tutto ciò che è morto. Scegliete ciò che vi piace. Di là nasce la morte, di qui sgorga la vita immortale (*Firmico Materno, De errore prof. relig., 18,2-8*).

## Altri autori cristiani

È un insegnamento straordinario, cari fratelli miei: non è la moltiplicazione che sazierà il mondo, è la divisione! Il pane basta, cinque pani e due pesci bastano. Il pane che produce la terra è sufficiente. È l’accaparramento invece che impedisce la sazietà di tutti e provoca la penuria dei poveri. Se il pane dalle mani di uno passa nelle mani dell’altro, viene diviso, basta per tutti.. Questo è l’insegnamento di questa straordinaria pagina del Vangelo. Essa ci introduce ancora una volta nella logica sconvolgente del Signore. Dividete le vostre ricchezze, fatene parte a coloro che non ne hanno, ai diseredati della vita. Non solo a coloro che non hanno denaro, ma anche a coloro che hanno il portafoglio gonfio e il cuore vuoto. E a coloro che non hanno salute, che sono esauriti, stanchi, che non ce la fanno più. È la divisione, la divisione! (*T. Bello, Laudate et benedicete, 79*).

In questo episodio così noto, oggi ci sembra di scorgere un particolare aspetto. Ci pare di cogliere come il miracolo che si compie non sia solo o non sia tanto la condivisione del pane materiale, ma il fatto che Gesù è tutto il pane di cui abbiamo bisogno e tutto ciò che possiamo condividere fino a giungere tutti ad una sazietà vera. Davvero è Gesù “il” miracolo, perché rende testimonianza al Padre con la sua vita: non si possono trovare -o almeno noi non sappiamo trovare- parole per descrivere la grandezza di Dio, ciò per cui Egli è Colui che è; Gesù è la Parola detta da Dio che meglio descrive Dio, perché è sua diretta espressione, è il suo incarnarsi in azioni di uomo. Ciò che ne consegue di “materiale” è una piccola, ma simbolica conseguenza. In effetti, dal racconto, la folla non sembrava preoccuparsi del cibo, forse proprio perché le parole di Gesù stavano loro bastando: sembra un paradosso che il problema sia stato sollevato dai Dodici, mentre alla folla era già chiaro nei fatti che quello che contava era l’ascolto di Gesù e lo stare alla sua presenza (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

## Paralleli e riferimenti biblici

Confronta: **Mt 14,13-21; Mc 6,30-44; Gv 6,1-15.**

**v 11**

**Mt 15,30-31:** Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele.

**Gv 6,37-40:** «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell’ultimo giorno».

**Is 61,1-2:** Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio,

per consolare tutti gli afflitti.

**2Tm 4,1-5:** Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero.

**vv 12-13**

**Mt 15,32-34:** Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini».

**Nm 11,21-23:** Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero! Si possono uccidere per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si radunerà per loro tutto il pesce del mare in modo che ne abbiano abbastanza?». Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se la parola che ti ho detta si realizzerà o no».

**2 Re 4,42-44:** Da Baal-Salisa venne un individuo, che offrì primizie all'uomo di Dio, venti pani d'orzo e farro che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma colui che serviva disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Quegli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: Ne mangeranno e ne avvanzerà anche». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono, e ne avanzò, secondo la parola del Signore.

**Ez 34,25-28:** io, il Signore, sarò il loro Dio e Davide mio servo sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con esse un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive, cosicché potranno dimorare tranquille anche nel deserto e riposare nelle selve. Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; essi abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle genti, né li divoreranno le fiere selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.

**vv 14-16**

**Lc 22,19-20:** Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

**Mt 15,35-36:** Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla.

**At 27,33-36:** Finché non spuntò il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza prender nulla. Per questo vi esorto a prender cibo; è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». Ciò detto, prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. Tutti si sentirono rianimati, e anch'essi presero cibo.

**1 Cor 11,23-26:** Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

**v 17**

**Mt 15,37-38:** Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.

**Mt 16,9-10:** Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila e quante sporte avete raccolto?

**Mc 8,8-9:** Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. Erano circa quattromila. E li congedò.

**Mc 8,19-20:** quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette».

**Fil 4,15-19:** Ben sapete proprio voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa aprì con me un conto di dare o di avere, se non voi soli; ed anche a Tessalonica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io ricerco, ma il frutto che ridonda a vostro vantaggio. Adesso ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un profumo di soave odore, un sacrificio accetto e gradito a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù.

Diaconia settimanale - Proprietario: Ass. "Diaconia" - Dir. resp.: Antonio Burani - Stampato in proprio - Via Leuratti, 8 - Reggio Emilia - Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in abbonamento postale - D.L. 353/2003(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - REPer ricevere Diaconia, scrivere a: Redazione Diaconia - Via DonLeuratti, 8 - 42100 Reggio Emilia ( [e-mail:info@diaconia.it](mailto:info@diaconia.it)).

Telefonare o inviare un fax al n. 0522922601. Ci sosteniamo attraverso le offerte che ognuno è in grado di dare. **CCP n. 10520427** intestato a "Diaconia", 42100 Reggio Emilia [www.diaconia.it](http://www.diaconia.it)